SETE di PAROLA

DAL 27 MARZO AL 2 APRILE 2022

Quarta Settimana di Quaresima



Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro...

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

Domenica, 27 Marzo 2022 DOMENICA LAETARE

Liturgia della Parola Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21;Lc 15,1-3.11-32

I A PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, parti per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio Maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udi la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

...È MEDITATA

PAPA FRANCESCO - Nel capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca troviamo le tre parabole della misericordia: quella della pecora ritrovata, quella della moneta ritrovata,

e la grande parabola del figlio prodigo, o meglio, del padre misericordioso. Oggi, sarebbe bello che ognuno di noi prendesse il Vangelo, questo capitolo XV del Vangelo secondo Luca, e leggesse le tre parabole. All'interno dell'itinerario quaresimale, il Vangelo ci presenta proprio quest'ultima parabola del padre misericordioso, che ha come protagonista un padre con i suoi due figli. Il racconto ci fa cogliere alcuni tratti di questo padre: è un uomo sempre pronto a perdonare e che spera contro ogni speranza. Colpisce anzitutto la sua tolleranza dinanzi alla decisione del figlio più giovane di andarsene di casa: avrebbe potuto opporsi, sapendolo ancora immaturo, un giovane ragazzo, o cercare qualche avvocato per non dargli l'eredità, essendo ancora vivo. Invece gli permette di partire, pur prevedendo i possibili rischi. Così agisce Dio con noi: ci lascia liberi, anche di sbagliare, perché creandoci ci ha fatto il grande dono della libertà. Sta a noi farne un buon uso. Questo dono della libertà che Dio ci dà mi stupisce sempre! Ma il distacco da quel figlio è solo fisico; il padre lo porta sempre nel cuore; attende fiducioso il suo ritorno; scruta la strada nella speranza di vederlo. E un giorno lo vede comparire in lontananza. Ma questo significa che questo padre, ogni giorno, saliva sul terrazzo a guardare se il figlio tornava! Allora si commuove nel vederlo, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia. Quanta tenerezza! E questo figlio le aveva fatte grosse! Ma il padre lo accoglie così.

Lo stesso atteggiamento il padre riserva anche al figlio maggiore, che è sempre rimasto a casa, e ora è indignato e protesta perché non capisce e non condivide tutta quella bontà verso il fratello che aveva sbagliato. Il padre esce incontro anche a questo figlio e gli ricorda che loro sono stati sempre insieme, hanno tutto in comune, ma bisogna accogliere con gioia il fratello che finalmente è tornato a casa. E questo mi fa pensare ad una cosa: quando uno si sente peccatore, si sente davvero poca cosa, o come ho sentito dire da qualcuno - tanti -: "Padre, io sono una sporcizia!", allora è il momento di andare dal Padre. Invece quando uno si sente giusto - "Io ho fatto sempre le cose bene..." -, ugualmente il Padre viene a cercarci. perché quell'atteggiamento di sentirsi giusto è un atteggiamento cattivo: è la superbia! Viene dal diavolo. Il Padre aspetta quelli che si riconoscono peccatori e va a cercare quelli che si sentono giusti. Questo è il nostro Padre! In questa parabola si può intravedere anche un terzo figlio. Un terzo figlio? E dove? E' nascosto! E' quello che «non ritenne un privilegio l'essere come [il Padre], ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo». Questo Figlio-Servo è Gesù! E' l'estensione delle braccia e del cuore del Padre: Lui ha accolto il prodigo e ha lavato i suoi piedi sporchi; Lui ha preparato il banchetto per la festa del perdono. Lui, Gesù, ci insegna ad essere "misericordiosi come il Padre". La figura del padre della parabola svela il cuore di Dio. Egli è il Padre misericordioso che in Gesù ci ama oltre ogni misura, aspetta sempre la nostra conversione ogni volta che sbagliamo; attende il nostro ritorno quando ci allontaniamo da Lui pensando di poterne fare a meno; è sempre pronto ad aprirci le sue braccia qualunque cosa sia successa. Come il padre del Vangelo, anche Dio continua a considerarci suoi figli quando ci siamo smarriti, e ci viene incontro con tenerezza quando ritorniamo a Lui. E ci parla con tanta bontà quando noi crediamo di essere giusti. Gli errori che commettiamo, anche se grandi, non scalfiscono la fedeltà del suo amore. Nel sacramento della Riconciliazione possiamo sempre di nuovo ripartire: Egli ci accoglie, ci restituisce la dignità di figli suoi e ci dice: "Vai avanti! Sii in pace! Alzati, vai avanti!".

La misericordia di Dio è una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. PAPA FRANCESCO

...È PREGATA

O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con il cuore pentito; ricoprili delle vesti della salvezza, perché possano partecipare con gioia alla cena pasquale dell'Agnello.



...MI IMPEGNA

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. *SAN PAOLO*

In questo tratto di Quaresima che ancora ci separa dalla Pasqua, siamo chiamati ad intensificare il cammino interiore di conversione. Lasciamoci raggiungere dallo sguardo pieno d'amore del nostro Padre, e ritorniamo a Lui con tutto il cuore, rigettando ogni compromesso col peccato. La Vergine Maria ci accompagni fino all'abbraccio rigenerante con la Divina Misericordia. PAPA FRANCESCO

Lunedì 28 Marzo 2022

Liturgia della Parola Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea,

si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ci aiuta a comprendere meglio cosa significa credere. Questa volta non è servita neanche la presenza fisica di Gesù perché avvenisse il miracolo. La fede, per il funzionario del re, non è un atto cieco di accettazione di concetti astratti, bensì significa affidarsi a una parola che lo incoraggia a sperare. La conferma alla sua fede e alla sua fiducia la trova durante la discesa verso casa. Fede e preghiera si integrano a vicenda: la fede incoraggia a pregare e la preghiera, se è perseverante, consolida la Fede. L'evangelista Giovanni preferisce parlare di "segno" e non di miracolo, in quanto evoca qualcosa che non si vede con

gli occhi, ma il cui senso profondo si scopre solo grazie alla Fede. Essa è fare spazio all'amore di Dio, al potere di Colui che ci ama e vuole che siamo felici. Come per il funzionario, anche per me credere è pregare e fidarmi completamente della Parola del Signore. Gesù, come al funzionario, dice ad ognuno di noi "va, tuo figlio vive!" e chiede a tutti di metterci in cammino.

L'uomo o la donna che ha fede si affida a Dio: si affida! Paolo, in un momento buio della sua vita, diceva: 'lo so bene a chi mi sono affidato'. A Dio! Al Signore Gesù! Affidarsi: e questo ci porta alla speranza. **Papa Francesco**

...È PREGATA

O Buon Dio, aiutaci ad essere più fiduciosi, a non avere bisogno di "segni e prodigi" e a non volere per forza una garanzia che ciò in cui crediamo sia vero. A coloro che sono diffidenti, sconfortati, scoraggiati e pessimisti fa acquistare una fiducia salda e imprimi nei loro cuori la Speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Credere senza cedere alla tentazione di vani ragionamenti, del bisogno di certezze, del bisogno di rassicurazioni, senza la pretesa di segni: credere, fidarsi, e basta! "... Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le om-

bre sembrano prevalere; aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine..."

Martedì 29 Marzo 2022

Liturgia della Parola Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

Non è il tempio di Gerusalemme, la piscina di Betesda. È solo una gigantesca vasca che raccoglie l'acqua necessaria alla purificazione delle pecore destinate al sacro macello. E il fenomeno delle acque che periodicamente si smuovono, ci spiegano i tecnici, era dovuto all'improvvisa immissione d'acqua corrente dal fondo della vasca, nulla di sconvolgente. Eppure, nonostante questo, il desiderio di guarigione aveva spinto centinaia di poveracci ad aspettare il fenomeno, gettandosi nella vasca e sperando di

guarire. I sacerdoti del tempio guardavano con un certo fastidio a questa evidente forma di superstizione. Non così Gesù, sempre vicino all'uomo che soffre, anche quando manifesta in maniera approssimativa la sua fede. E, fra i poveri, sceglie il più povero, l'unico che, nella feroce lotta fra i disperati, non riesce a scendere nella piscina. E lo guarisce. Non senza il suo assenso e la sua collaborazione: il maestro gli chiede se vuole guarire. Dopo quasi quarant'anni di malattia e di mendicanza, guarire voleva

dire stravolgere le proprie abitudini Gesù anche a noi oggi pone la stessa domanda: "Vuoi guarire?" Se noi dichiariamo con verità che "non abbiamo nessuno su cui fare affidamento", Egli ci prende per mano, perché "è vicino a chi ha il cuore ferito"! E, in modo gratuito, ci dice che tutto può ricominciare nella responsabilità e libertà di chi ora cammina portando con sé la propria barella". Solo con l'aiuto di Cristo la nostra umanità è in grado di "portare" le sue ferite e non "farsi portare"!

E noi, vogliamo davvero guarire?

Quanto ha ragione Gesù! Può accadere di non voler guarire, di restare bene dove stiamo, di non ammettere che, in fondo, stiamo bene come stiamo. Ci sono tante persone che dicono di non stare bene dove sono e che, pure, non muovono un dito per cambiare. Dio non ci salva senza la nostra collaborazione, non compie miracoli a basso costo: se davvero vogliamo cambiare dobbiamo avere il coraggio di osare, di andare oltre. Di crescere. Il paralitico guarirà, certo, e la sua vita cambierà. Chiediamo al Signore il coraggio della guarigione interiore!

PAOLO CURTAZ

...È PREGATA

Signore quando sono in difficoltà mi fido quasi solamente di me stesso. Tu mi domandi se voglio guarire. Aiutami ad ascoltarti nella preghiera. Che la tua parola sia l'unica acqua che cerco per la mia guarigione. Donami di ascoltarla con cuore libero e aperto, pronto ad essere plasmato dalle tue domande.

...MI IMPEGNA

La domanda del Signore è straordinariamente rispettosa. Vuoi guarire? Sei disposto a cambiare vita, a mettere del tuo? Molto spesso solo a parole vogliamo uscire da una situazione di sofferenza o di peccato. Il Signore conosce questa sottile arma dell'Avversario, questo pantano nebbioso in cui alle volte ci fermiamo aspettando il miracolo. E ci chiede, virilmente: davvero vuoi cambiare? Quaresima è occasione di cambiamento, non devota penitenza, quaresima è finalmente l'occasione di convertire il nostro cuore. Ma solo se lo vogliamo davvero... "Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te" (6.Agostino).

Mercoledì 30 Marzo 2022

Liturgia della Parola Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli

manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

...È MEDITATA

La tensione è al massimo. Gesù provoca i Giudei addirittura nel loro territorio, a casa propria. E' tornato a Gerusalemme, ha fatto miracoli in giorno di sabato, perdona i peccati e si dichiara figlio di Dio. Di fronte al loro rifiuto pieno di ostilità, il Maestro non entra in polemica, non si attarda in spiegazioni che fraintenderebbero, risponde con una testimonianza appassionata sul suo rapporto unico col Padre. Apre uno spiraglio sulla vita divina manifestando agli uomini la sua intima essenza. Lui si sente amato dal Padre ed è unito a lui non solo nell'essere, ma anche nell'operare. I due sono una cosa sola. Gesù chiama Dio Abbà, il termine aramaico, che potremmo tradurre nelle lingue moderne con "papà", "babbo caro", e che esprime la tenerezza affettuosa di un

figlio. Questa semplice espressione del linguaggio infantile, in uso quotidiano nell'ambiente di Gesù e presso tutti i popoli, assume un significato dottrinale di profonda anche noi possiamo rilevanza: chiamare Dio col nome di Padre. Ed è Gesù stesso a insegnarcelo attraverso la preghiera del Padre nostro. Ce lo scordiamo, alle volte. del fatto che Gesù è stato ucciso a causa di questa pretesa. Leggendo i vangeli possiamo affermare con certezza che Gesù in più di un'occasione ha agito e parlato identificandosi con Dio, cosa tanto più sconcertante perché avvenuta in seno ad un popolo che faceva dell'unicità e dell'alterità di Dio la propria gelosa peculiarità. Gesù non è un brav'uomo incompreso ucciso dall'egoismo e dal potere che i suoi discepoli hanno forzatamente innalzato al rango divino! Gesù pretende di essere Dio e a causa di questa pretesa viene ucciso. Percorriamo il cammino della quaresima consapevoli che Gesù o è un folle da compatire o è veramente chi egli sostiene di essere. E, allora, certo che le cose cambiano...

La massima perfezione per Gesù è stato nel fare in ogni istante la volontà di Dio: la massima perfezione infatti non consiste in questa o in quell'opera esterna, ma consiste nella profezia dell'amore.

Charles de Foucauld

...È PREGATA

Noi ti professiamo Dio, Maestro Gesù, noi crediamo che tu sei veramente ciò che dici di essere: il volto stesso di Dio, a te onore e gloria nei secoli, o Signore!

...MI IMPEGNA

Giovanni non riporta il Padre nostro, tuttavia il brano di oggi ne cita implicitamente un versetto. "Non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" infatti equivale al "Sia fatta la tua volontà". Ebbene, che significa "fare la volontà del Padre"? Con che cuore pronunciare quelle parole? Non certo nel modo in cui le pronuncerebbe uno schiavo o un soldato; no, ma nel modo in cui le pronuncerebbe un innamorato! Quando ci si innamora, è spontaneo desiderare quel che l'amato desidera: quel che fino ad allora mi era spiacevole, per amor suo ora mi diventa piacevole. Ecco, l'unità di volere è possibile solo quando si è innamorati: Dio è perfetta comunione di volere perché è amore, ed Egli ci chiama a quella medesima comunione (ci invita infatti a dire: "Sia fatta la tua volontà") perché ci chiama all'amore.

Giovedì 31 Marzo 2022

Liturgia della Parola Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che dan-

no testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

Gesù stesso, nel Vangelo di oggi, indica questi luoghi di testimonianza della sua divinità. Innanzitutto la Scrittura, che in ogni sua Parola non è altro che l'annuncio dell'unica storia, dell'unica persona, dell'unico volto di Gesù. In secondo luogo il Padre, che da sempre con il Suo Spirito abita le profondità del nostro cuore e da quelle profondità con gemiti inesprimibili in eterno sussurra l'unico nome: Gesù. Infine le opere, ossia il creato stesso, la cui bellezza non cessa di rimandare al suo Fattore; le opere, ovvero anche gli accadimenti stessi della nostra storia personale, eventi di liberazione e di vocazione a diventare figli di Dio. Quattro "lampade" che possiamo ricondurre alla sola luce-testimonianza del Padre. La più vera, forte, inoppugnabile, incontestabile. L'uomo infatti può ingannarsi, Dio no! E in questo contesto le parole di Gesù si fanno dure nei confronti dei capi dei giudei, che pretendono di possedere in esclusiva la verità e presumono di poter essere i veri arbitri della tradizione e della legge: voi non avete

mai ascoltato né visto Dio – dice loro Gesù - e ciò non vi è stato possibile perché non volete vedere né ascoltare il Padre che parla attraverso di me. Chiediamoci: cos'è che rende i loro cuori induriti, increduli e refrattari rispetto al messaggio di Gesù? Semplice: sono troppo pieni di sé, ingombri d'orgoglio e presunzione, trattenuti dai lacci dell'ipocrisia, avidi di gloria umana e smaniosi di falsa grandezza. Come può la Parola di Dio dimorare in loro, e dunque anche in noi, se non si fa spazio all'umile accoglienza di Colui che svela il suo mistero di vero Dio e vero Uomo solo a coloro che vivono nell'amore?

Gesù dice di sé di non ricevere gloria dagli uomini. La preoccupazione di molti uomini è di avere un ruolo, un riconoscimento dato da altri. Gesù, anche in questo caso, ha una grande libertà. La sua forza si fonda in Dio, in quello sguardo paterno di cui si sente avvolto. Si sente figlio amato e questo gli basta per sentirsi prezioso e valorizzato.

...È PREGATA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali.

...MI IMPEGNA

Diceva bene Paolo VI: "Il mondo oggi ha più bisogno di testimoni che di maestri", la testimonianza ha un valore molto grande, è senza dubbio il più grande insegnamento. Abbiamo bisogno di essere testimoni del bene per costruire insieme la pace, la fraternità, la giustizia. Come cristiani dobbiamo essere testimoni, come il Figlio dell'amore del Padre. E' lui che ci chiama, che ci invia nel mondo per essere testimoni del suo amore. Il testimone è, come dice Giovanni nella sua prima lettera, colui che ha "visto, toccato, contemplato". E' importante allora fare esperienza dell'amore di Dio, esperienza di bene, esperienza di pace, esperienza di fraternità, di giustizia per testimoniare come dice il Vangelo di oggi che il Padre ci ha inviato: "Le opere che il padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha inviato."

Venerdì 1 Aprile 2022

Liturgia della Parola Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Gesù affronta il rischio di essere arrestato, torna a Gerusalemme per annunciare il vero volto di Dio nonostante per lui tiri una pessima aria. Ma, pur agendo con prudenza, Gesù non accetta di farsi da parte. Ha una precisa missione da compiere e intende portarla fino in fondo. Afferma, predicando nel tempio, di essere l'unico che conosce veramente il volto di Dio, E che chi lo fronteggia, pur credendosi religioso, in realtà non sa nulla del vero Dio. La sua è un'affermazione forte che scuote l'uditorio e anche noi. Troppe volte ci facciamo un'idea di Dio che stentiamo a modificare. Se capissimo che Gesù è venuto a raccontarci l'intimità di Dio! Gesù sfida la morte per convincere ogni uomo della verità delle sue affermazioni. E alla morte giungerà, determinato come non mai, nel tentativo di non lasciare che le nostre paure, il nostro peccato, la nostra fragilità stravolgano il bellissimo e luminosissimo volto del Padre. Non lasciamo che tanta forza, che tanta luce, che tanta passione cadano nel vuoto. Impegniamoci a fondo durante questa Quaresima per riscoprire il volto del Dio di Gesù Cristo.

Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivo. Tu sei il centro della storia e del mondo. Tu sei colui che ci conosce e ci ama. Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita. Tu sei l'uomo del dolore e della speranza. Io non finirei mai di parlare di te. Tu sei luce e verità, anzi: tu sei "la via, la verità e la vita".

San Paolo VI

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della Misericordia. È un pellegrinaggio in cui Egli stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua»

Benedetto XVI

...È PREGATA

Guarisci Signore, gli occhi del nostro cuore perché possiamo imparare a riconoscerti presente e operante nelle nostre giornate. Brucia le nostre presunzioni di sapere già tutto di te, la superbia del conoscere in anticipo i tuoi progetti. Continua a sorprenderci, Signore! Ripeto con umile amore: Tu sei il Cristo, il mio salvatore!

...MI IMPEGNA

Ripenso all'ultima settimana e provo a riconoscere dove il Signore mi è venuto incontro nella semplicità del quotidiano.

Sabato 2 Aprile 2022

Liturgia della Parola Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei repli-

carono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

La tensione è ormai è alle stelle. Intorno a Gesù si è creato un movimento diviso a metà: Alcuni lo riconoscono almeno come profeta e sono affascinati dalle sue parole, altri, invece, pensano che possa diventare un problema tale da attirare l'attenzione dei romani, col rischio di perdere anche quel po' di autonomia che finalmente era stata riconquistata. Giovanni sintetizza mirabilmente questo dissidio: ognuno torna a casa con le proprie convinzioni, convinto delle proprie opinioni. Ancora oggi Gesù è fonte di contraddizione, di dissidio, di incomprensione. Chi è stato veramente il Nazareno? Un millantatore? Un illuso? Un ingenuo? Un profeta manipolato dai suoi discepoli che lo hanno usato? Non esiste una risposta univoca e convincente. Davanti a Gesù è la nostra fede che si mette in gioco, che rischia, che osa. A pochi giorni dalla grande settimana siamo posti davanti alla grande domanda: il cristianesimo è una pia illusione? O l'unica certezza sensata che va seguita? Gesù tace, dopo avere detto tutto. A breve darà tutto. E davanti al silenzio della sua morte in croce dovremo schierarci, infine.

Il vangelo è la mia patria. Io ho preso domicilio nel vangelo, cioè in Gesù Cristo.

Henri Bergson filosofo

...È PREGATA

Donami Signore, un cuore che ascolta: un cuore capace di un ascolto profondo della tua Parola e della vita, attento ai dettagli della quotidianità. Donami Signore un cuore coraggioso: un cuore che si lascia interrogare dall'incontro con Te, un cuore capace di prendere decisioni e di andare controcorrente. Donami un cuore docile e fiducioso: che sappia leggere gli eventi con gli occhi della fede.

...MI IMPEGNA

La figura di Gesù non passa inosservata, ma incuriosisce e fa sorgere domande in chi lo incontra, fino a far nascere dissensi. Rileggi il brano provando ad immedesimarti nei personaggi: in che personaggio ti ritrovi maggiormente? E tu, come definiresti Gesù? Chi è per te?

CATECHESI DEL SANTO PADRE

Catechesi sulla Vecchiaia - 3. L'anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata

Il racconto biblico – con il linguaggio simbolico dell'epoca in cui fu scritto – ci dice una cosa impressionante: Dio fu a tal punto amareggiato per la diffusa malvagità degli uomini, divenuta uno stile normale di vita, che pensò di avere sbagliato a crearli e decise di eliminarli. Una soluzione radicale. Potrebbe persino avere un paradossale risvolto di misericordia. Niente più umani, niente più storia, niente più giudizio, niente più condanna. E molte vittime predestinate della corruzione, della violenza, dell'ingiustizia sarebbero risparmiate per sempre. Non accade a volte anche a noi – sopraffatti dal senso di impotenza contro il male o demoralizzati dai "profeti di sventura" – di pensare che era meglio non essere nati? Dobbiamo dare credito a certe teorie recenti, che denunciano la specie umana come un danno evolutivo per la vita sul nostro pianeta?

Tutto negativo? No. Di fatto, siamo sotto pressione, esposti a sollecitazioni opposte che ci rendono confusi. Da un lato, abbiamo l'ottimismo di una giovinezza eterna, acceso dai progressi straordinari della tecnica, che dipinge un futuro pieno di macchine più efficienti e più intelligenti di noi, che cureranno i nostri mali e penseranno per noi le soluzioni migliori per non morire: il mondo del robot. Dall'altra parte, la nostra fantasia appare sempre più concentrata sulla rappresentazione di una catastrofe finale che ci estinguerà. Quello che succede con un'eventuale guerra atomica. Il "giorno dopo" di questo - se ci saremo ancora, giorni ed esseri umani - si dovrà ricominciare da zero. Distruggere tutto per ricominciare da zero. Non voglio rendere banale il tema del progresso, naturalmente. Ma sembra che il simbolo del diluvio stia guadagnando terreno nel nostro inconscio. La pandemia attuale, del resto, mette un'ipoteca non lieve sulla nostra spensierata rappresentazione delle cose che contano, per la vita e per il suo destino. Nel racconto biblico, quando si tratta di mettere in salvo dalla corruzione e dal diluvio la vita della terra, Dio affida l'impresa alla fedeltà del più vecchio di tutti, il "giusto" Noè. La vecchiaia salverà il mondo? In che senso? E come salverà il mondo, la vecchiaia? E qual è l'orizzonte? La vita oltre la morte o soltanto la sopravvivenza fino al diluvio?

Una parola di Gesù, che evoca "i giorni di Noè", ci aiuta ad approfondire il senso della pagina biblica che abbiamo ascoltato. Gesù, parlando degli ultimi tempi, dice: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti». In effetti, mangiare e bere, prendere moglie e marito, sono cose molto normali e non sembrano esempi di corruzione. Dove sta la corruzione? Dove c'era la corruzione, lì? In realtà, Gesù mette l'accento sul fatto che gli esseri umani, quando si limitano a godere della vita, smarriscono perfino la percezione della corruzione, che ne mortifica la dignità e ne avvelena il senso. Quando si smarrisce la percezione della corruzione, e la corruzione diventa una cosa normale: tutto ha il suo prezzo, tutto! Si compra, si vende, opinioni, atti di giustizia ... Questo, nel mondo degli affari, nel mondo di tanti mestieri, è comune. E vivono spensieratamente anche la corruzione, come se fosse parte della normalità del benessere umano.

Quando tu vai a fare qualcosa e la cosa è lenta, quel processo di fare è un po' lento, quante volte si sente dire: "Ma, se mi dai una mancia io accelero questo". Tante volte. "Dammi qualcosa e io vado più avanti". Lo sappiamo bene, tutti noi. Il mondo della corruzione sembra parte della normalità dell'essere umano; e questo è brutto Que-

sta mattina ho parlato con un signore che mi diceva di questo problema nella sua terra. I beni della vita sono consumati e goduti senza preoccupazione per la qualità spirituale della vita, senza cura per l'habitat della casa comune. Tutto si sfrutta, senza preoccuparsi della mortificazione e dell'avvilimento di cui molti soffrono, e neppure del male che avvelena la comunità. Finché la vita normale può essere riempita di "benessere", non vogliamo pensare a ciò che la rende vuota di giustizia e di amore. "Ma, io sto bene! Perché devo pensare ai problemi, alle guerre, alla miseria umana, a quanta povertà, a quanta malvagità? No, io sto bene. Non mi importa degli altri". Questo è il pensiero inconscio che ci porta avanti a vivere uno stato di corruzione. La corruzione può diventare normalità, mi domando io? Fratelli e sorelle, purtroppo sì. Si può respirare l'aria della corruzione come si respira l'ossigeno. "Ma è normale; se lei vuole che io faccia questo di fretta, quanto mi dà?". E' normale! È normale, ma è una cosa brutta, non è buona!

Che cosa le apre la strada? Una cosa: la spensieratezza che si rivolge solo alla cura di sé stessi: ecco il varco che apre la porta alla corruzione che affonda la vita di tutti. La corruzione trae grande vantaggio da questa spensieratezza non buona. Quando a una persona va bene tutto e non gli importa degli altri: questa spensieratezza ammorbidisce le nostre difese, offusca la coscienza e ci rende - anche involontariamente - dei complici. Perché sempre la corruzione non va da sola: una persona ha sempre dei complici. E sempre la corruzione si allarga, si allarga. La vecchiaia è nella posizione adatta per cogliere l'inganno di questa normalizzazione di una vita ossessionata dal godimento e vuota di interiorità: vita senza pensiero, senza sacrificio, senza interiorità, senza bellezza, senza verità, senza giustizia, senza amore: questo è tutto corruzione. La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni. Saremo noi a dare l'allarme, l'allerta: "State attenti, che questa è la corruzione, non ti porta niente". La saggezza dei vecchi ci vuole tanto, oggi, per andare contro la corruzione. Le nuove generazioni aspettano da noi vecchi, da noi anziani una parola che sia profezia, che apra delle porte a nuove prospettive fuori da questo mondo spensierato della corruzione, dell'abitudine alle cose corrotte.

La benedizione di Dio sceglie la vecchiaia, per questo carisma così umano e umanizzante. Quale senso ha la mia vecchiaia? Il senso è questo: essere profeta della corruzione e dire agli altri: "Fermatevi, io ho fatto quella strada e non ti porta a niente! Adesso io ti dico la mia esperienza". Noi anziani dobbiamo essere dei profeti contro la corruzione, come Noè è stato il profeta contro la corruzione del suo tempo, perché era l'unico di cui Dio si è fidato. Io domando a tutti voi – e anche domando a me: il mio cuore è aperto a essere profeta contro la corruzione di oggi? C'è una cosa brutta, quando gli anziani non hanno maturato e si diventa vecchi con le stesse abitudini corrotte dei giovani. Pensiamo al racconto biblico dei giudici di Susanna: sono l'esempio di una vecchiaia corrotta.

E noi, con una vecchiaia così non saremmo capaci di essere profeti per le giovani generazioni. E Noè è l'esempio di questa vecchiaia generativa: non è corrotta, è generativa. Noè non fa prediche, non si lamenta, non recrimina, ma si prende cura del futuro della generazione che è in pericolo. Noi anziani dobbiamo prenderci cura dei giovani, dei bambini che sono in pericolo. Costruisce l'arca dell'accoglienza e vi fa entrare uomini e animali. Nella cura per la vita, in tutte le sue forme, Noè adempie il comando di Dio ripetendo il gesto tenero e generoso della creazione, che in realtà è il pensiero stesso che ispira il comando di Dio: una nuova benedizione, una nuova creazione.

La vocazione di Noè rimane sempre attuale. Il santo patriarca deve ancora intercedere per noi. E noi, donne e uomini di una certa età non dimentichiamo che abbiamo la possibilità della saggezza, di dire agli altri: "Guarda, questa strada di corruzione non porta a nulla". Noi dobbiamo essere come il buon vino che alla fine da vecchio può dare un messaggio buono e non cattivo. Io faccio un appello, oggi, a tutte le persone che hanno una certa età, per non dire vecchi. State attenti: voi avete la responsabilità di denunciare la corruzione umana nella quale si vive e nella quale va avanti questo modo di vivere di relativismo, totalmente relativo, come se tutto fosse lecito. Andiamo avanti. Il mondo ha bisogno, ha necessità di giovani forti, che vadano avanti, e di vecchi saggi. Chiediamo al Signore la grazia della saggezza.

Perdonaci la guerra, Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori. Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi. Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi. Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi. Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi! Perdonaci Signore, perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi. Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte. Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti. Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino! Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire! Fermaci, Signore, fermaci! E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello. O Signore, poni un freno alla violenza! Fermaci, Signore!

Parrocchia Santa Maria Assunta - Avvisi Parrocchiali

Cammino Quaresimale > Tempo di deserto per riaccendere l'Amore

VIA CRUCIS NELLA CHIESA PARROCCHIALE

Tutti i Venerdì di Quaresima alle ore 17:00

RACCOLTA PRO-UCRAINA

La raccolta continua in via Nostra Signora Assunta accanto al Chiosco dei Fiori e di fronte all'Oratorio della Confraternita al Venerdì (orario 10-12 e 15:30-18:30) e al Sabato (orario 10-12)

PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Sabato 2 Aprile > Partenza alle ore 6:30 puntuali

dalla Fermata del Bus Via Pra' - Direzione Genova - di fronte al Cinema Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040